

PAGAIANDO

PERIODICO DI INFORMAZIONI A CURA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA CANOA TURISTICA

anno X - n°5 - Ottobre 2007 - Tariffa R.O.C. "Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma I, DCB Cremona"



L'Editorialino di Pagaiando

Bartolozzi (22 anni dopo...)



Francesco Bartolozzi pur non essendo stato uno dei Soci Fondatori della Fict è stato un Canoista tra i primi ad aderire alla Federazione e sicuramente uno che ha portato idee costruttive e formative per la crescita della nostra Federazione. Un precursore che, ad anni di distanza e riletto adesso, ha ancora 'intatto' lo stesso valore. Perché restano uguali i problemi.

Usando un termine romanesco A ME MI PIACE rileggere i suoi articoli e sicuramente l'editoriale dell'anno I - n° 1 marzo 1985 di PAGAIANDO da Lui fondato e Diretto è uno di quei testi che più leggo e più ritrovo nei miei pensieri di adesso. Mi considero fortunato di aver con Lui condiviso tanti momenti che hanno permesso la crescita culturale della FICT.

L'Editoriale in questione era così titolato:

**NÈ CANOISTI SCIOLTI
NÈ GRUPPI SCIOLTI**

In questo numero non riproporrò tale articolo perché merita sicuramente uno spazio più ampio e più al passo coi tempi, DOPO oltre 22 anni è ancora attuale ed addirittura futuribile tanto è la sua freschezza. Cambiano i tempi e gli uomini, i problemi spesso restano gli stessi. Purtroppo.

Ho deciso di inviarlo al curatore del sito Federale www.canoa.org perché venga messo in prima pagina nei documenti in modo che resti agli atti, a presente e futura memoria. Quello di Bartolozzi era ed è un modo di pensare l'associativismo che supera ogni pur comprensibile clubbistico campanilistico, ogni fuorviante individualismo. Un modo di concepire, nella globalità, l'unica via di crescita di un progetto concreto. Concreto come quello di una Federazione vitale. L'individualismo non porta da nessuna parte e non fa crescere il movimento della Canoa/Kayak. Questo pensava allora Francesco. Questo pensa ancora adesso l'amico di mille avventure Francesco Bartolozzi e penso io adesso.

(Gengis)

PUNTI DI DISTRIBUZIONE DI PAGAIANDO PER CHI NON LO RICEVE MA VUOLE CONOSCERLO

- # GYMSPORT - via Michele Amari 43, Roma (Massimo Di Sabatino) - 0678345302
- # GRUPPO CANOE ROMA - Base Nautica - c/o Soc. Pangea srl - Scheggino (PG)
- # TUTTOCANOA - Via Gaggia 26, Milano - 025693347
- # BERTONI SPORT - v. Testi 140, Cinisello (MI) - 022406307
- # PUNTO BLU - via Petruccioli 90, Lerici (SP)
- # OZONEKAJAK - via Noalese, 46 - Quinto di Treviso (TV) - 0422470376
- # LIBRERIA ACCURSIO - via Oberdan 29, Bologna - tel/fax 051220983
- # ZEUS CANOE - via Palomba 26, Cagliari - 070304300
- # AMATORI KAJAK FERTILIA - c/o Frau - via Orsera 17 - Fertilia Alghero (SS)
- # A IVREA c/o Massimo Aiello - 012554758
- # IDROSCALO CLUB - via Circ. Idroscalo 29 - 20090 Segrate (MI) - 027560379
- # GRAVITA' ZERO - Roma
- # INSPORT - Corso Matteotti 2 - Torino (011538263 - 5617484)
- # INSPORT

FEDERAZIONE ITALIANA CANOA TURISTICA



SOMMARIO

BARTOLOZZI (22 ANNI DOPO...)
di Gengis pag. 02

A EGLYERS, TRA I CANOISTI
di Cristina Magni pag. 03

BERRUTI APRE L'ADIGE MARATHON
pag. 05

PUNTA CAMPANELLA: IN CANOA
di Luigi Vespoli pag. 07

IL CONTRAPPASSO DEL CANOISTA
di Luigi Pongolini pag. 10

COSTRUIRE UN KAYAK DA MARE
di Max Elstein pag. 12

GLI APPUNTAMENTI
a cura della Redazione pag. 15

PAGAIANDO

organo di stampa della

Federazione Italiana Canoa Turistica
fondato da Francesco Bartolozzi

Direttore Responsabile: Peppo Dalconte
reg. trib. di Ivrea n° 196 del 17/02/1998

Direttore Esecutivo: Arcangelo Pirovano

Direttore Editoriale: Nazzareno Condina

Progetto grafico e Impaginazione:

Nazzareno Condina

c/o Sportfoglio tel. 0375201601 - fax 037540619

e-mail: info@sportfoglio.it

Realizzato da: Info Media srl, via Gramsci, 1
26100 Cremona

Hanno Collaborato, adesso e prima:

Marco Cinelli, Marco Mezzano, Gaudenzio Coltelli,
Fabio Vita, Sergio Ortu, Giovanni Pizzuti, Andrea
Visioli, Giorgio Nesca, Raffaele Matarazzo
Mauro Ferro, Francesco Gambella, Gianfranco
Loffredo, Luciano Lucchini, Marcello Parmigiani,
Daniele Acquillini, Eva Pietroni, Maurizio Consalvi,
Nicola De Florio, Alfredo Margola, Mauro Vergani,
Marco Pedrolletti, Vittorio Pongolini, Roberto Chilosì,
Federica Sbergami, Carlo Alberto Cavedini, Giovanni
Copelletti, Tatiana Cappucci, Francesco Bartolozzi,
Federico Fiorini, Roberta Tondini, Augusto Fortis

Pubblicità: Marino Rossini - 3206741462

Stampa: IGEP srl

CREMONA - Via Castelleone 152 tel. 0372471004

Stampato nell'ottobre 2007

In Copertina: 'Punta Campanella:
un momento della traversata'

Raduno estivo FICT: sensazioni francesi

A Eglyers al Raduno indetto dalla Fict. Il racconto di una non canoista (che s'innamorò dell'acqua)

Un racconto di sensazioni. Perché di sensazioni posso scrivere. Per molti frequentatori, quelli conosciuti e tanti altri innamorati di acqua e pagaia, le Alte Alpi sono soprattutto questo: fiumi d'acque mosse incuneate tra valli mozzafiato, passaggi diversificati, dai più facili ai più complessi, per mettere alla prova le capacità di ognuno. Per me che non vado in canoa e che, quest'anno per la prima volta ho vissuto l'esperienza del Rafting, è stato tanto altro. Ed è 'quell'altro' che voglio raccontarvi. Il primo pensiero che mi viene in mente, ricordando i giorni (12) trascorsi al Raduno estivo 4 P di Eglyers (Camping du Lac) nelle Alte Alpi francesi è per il clima. Non quello meteorologico, inclemente quest'anno più che mai, con pioggia e grandine (e sulle cime pure la neve). Oppure, anche quello. Ma il clima che ben ricordo è quello che ho vissuto a contatto con tanti italiani iscritti alla Federazione. Gente semplice, disponibile, pronta a condividere con te i problemi e a darti una mano in caso di necessità. Per me era il primo anno di Camping in tenda. Abituata alle comodità, ai monolocali vista mare e alle spiagge da godersi sino in fondo ho vissuto 12 giorni in pieno contatto con la natura, con poche cose a disposizione, risvegliandomi al freddo e cercando un po' di sole e un buon caffè caldo per riscaldarmi. Ma è stata una bellissima esperienza. Ho osservato le dinamiche tra le persone, ed è questa la cosa più bella che mi sono riportata a casa. Dalla gentilissima disponibilità di Ino e di sua moglie alla saggezza di Pilade, dalla estrema capacità di spiegare di Carlo all'attenzione di Glauca. E poi - nomen omen - Arcangelo. Mai nome fu più azzeccato poiché è intorno a lui che tutta l'esperienza del Raduno gira. Prodigio di consigli, sempre disponibile in caso di necessità, attento alle esigenze di ognuno degli iscritti tanto da 'sacrificare' le sue tre settimane di vacanza dietro alle pentole e nel trasporto. Gengis è stato fondamentale. Ma come non ricordare tanti altri amici italiani (che a nominarli tutti qualcuno probabilmente dimenticherei) e i loro sorrisi, i dolci di Pilade e i suoi distillati. E come non ricordare Luciano Paperetti. L'insossidabile Luciano Paperetti che sembra incrollabile di fronte all'incedere del tempo e continua ad andare in canoa. Un uomo di una tranquillità e di una serenità unica, che a 80 anni parte con la sua macchina da Latina con la sua canoa, valica le Alpi e si monta la sua tenda per festeggiare il suo compleanno sull'acqua, insieme a tanti

testo: Cristina Magni

foto: Nazzareno Condina, Glauca Pirovano

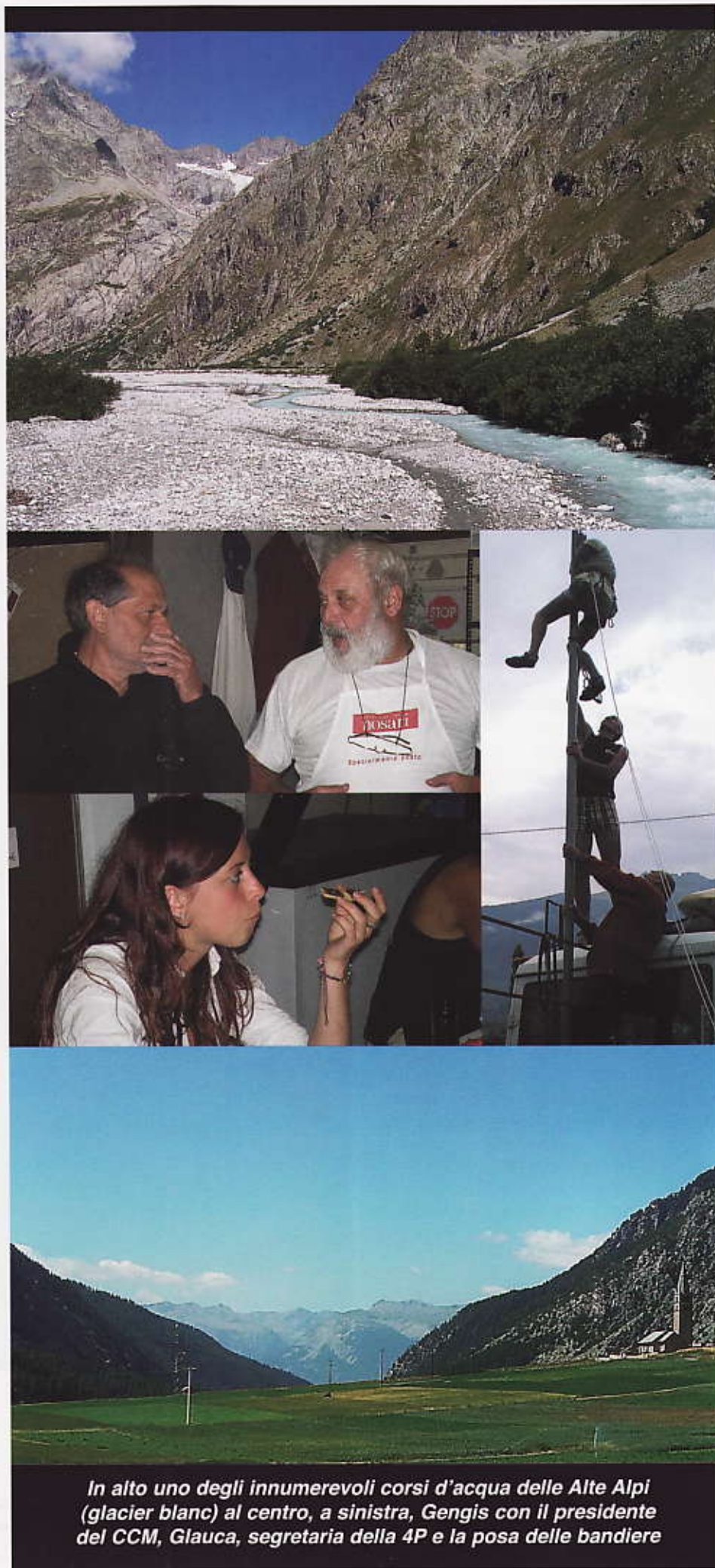


Nelle foto, dall'alto, la sera al 'Batimant'. Al centro, da sinistra Chateau Quelras (così come si vede dal Camping) e una casa tipica di Briançon. Qui sopra un'immagine del Camping du Lac

amici. Ed è un episodio che lo riguarda e che spiega bene il clima collaborativo e di attenzione che c'è in questa fetta d'Italia trapiantata per venti giorni in Francia che vorrei raccontarvi. Luciano, ex partigiano sulle montagne liguri, il primo partigiano ad essere entrato a Genova su un mezzo Usa, non ha bisog-

no di compagni di viaggio che vegliano su di lui: non ne ha bisogno ma non è mai solo. Paradossalmente però non sono gli altri a preoccuparsi di lui, ma lui a preoccuparsi per loro: "Potrei affrontare anche passaggi più difficili in canoa - mi raccontava una sera - ma non voglio che chi è con me si preoccupi. Io vado in

canoa perché mi diverte, e qui ho tanti amici". Luciano meritava, in questi miei ricordi, qualche riga in più degli altri perché la sua serenità, la sua serafica calma e il suo sorriso è lo spot migliore che la Fict possa fare a se stessa e per gli altri. Qualcosa vorrei dirvela anche sul luogo. Eglyers è a una trentina di km da Briancon, e a una quarantina dal confine italo/francese. Il Camping du Lac è un po' più giù del paese, appoggiato al fianco della Durance, in mezzo alla natura e lontana dal caos. Più di una volta mi è capitato di far colazione con qualche upupa a pochi metri da me. Non ci sono zanzare (vengo dalla Pianura Padana e per me questa è una notizia più che positiva) e il Camping è tranquillo sia di giorno che di notte. Qui la vita, verso le 23, cessa e resta solo qualche luce nel bar all'ingresso. Per chi cerca riposo, per chi ama leggere, per chi ama la romantica compagnia dei chiari di luna e dei milioni di stelle nel cielo questo è il posto giusto. Attorno, e a meno di un'ora di strada, tutti i passi resi celebri dal Tour de France (per gli amanti della bicicletta qui c'è il Col De Vars e l'Agnel) chilometri di sentieri ben segnati (per chi ama le camminate in mezzo alla natura), paesi ricchi di storia e tradizioni antiche e soprattutto molti fiumi da percorrere. Grazie a Valerio Gardoni quest'anno ho fatto la mia prima esperienza in gommone. Rafting sulla Durance mentre imperversava un temporale. Bellissimo. Certo, guidati dalla professionalità delle guide fluviali Fict tutto risulta più semplice ma per me l'esperienza è stata qualcosa in più. Mi sono innamorata del brivido che danno le rapide, dell'acqua gelida sulla pelle, del fiume e dei suoi siti nascosti e non altrimenti raggiungibili, ed ho deciso di prendere lezioni, appena potrò, di canoa. Il racconto potrebbe andare avanti a lungo, ma voglio raccontarvi un'ultima cosa legata alle sensazioni. Questo racconto gira attorno al batiment: il regno di Pilade, Gengis e Carlo è il cuore pulsante di tutta l'esperienza. La sera, per pochi euro (rispetto alle pantagrueliche quantità di cibi a disposizione) i tre moschettieri avevano pronti piatti caldi ed allegria per tutti. E' al Batiment che si festeggiano compleanni, ci si prende in giro, ci si raccontano le esperienze e si conosce altra gente, si fanno quattro chiacchiere, si ascoltano le barzellette del toscano Pilade. E' qui che si fissano le tappe per il giorno successivo e ci si dà appuntamento alla mattina per un caffè prima della partenza. Ed è da qui che, al 12° giorno, sono ripartita per l'Italia con un po' di malinconia. Un'esperienza da fare dunque, sia per i canoisti che per chi canoista non è: meglio se in compagnia, e meglio ancora se aperti a nuove esperienze di vita. Qualcosa che riconcilia l'animo... alla riscoperta del valore della condivisione. Giorni 'diversi' che t'appassionano e inevitabilmente. Un'esperienza che ti rimane... profondamente nel cuore.



In alto uno degli innumerevoli corsi d'acqua delle Alte Alpi (glacier blanc) al centro, a sinistra, Gengis con il presidente del CCM, Glaucia, segretaria della 4P e la posa delle bandiere

Livio Berruti apre l'Adige Marathon

Sarà il Campione Olimpico di Roma 1960 lo starter d'eccezione per la manifestazione del 21 ottobre

Sarà Livio Berruti, campione olimpico nei 200 metri a Roma nel 1960, lo starter d'eccezione dell'Adige Marathon Terradeiforti di canoa e kayak in calendario sull'Adige domenica 21 ottobre. Torinese, Berruti vinse la medaglia d'oro a 21 anni grazie a uno stile inimitabile che gli consentì di sbaragliare gli atleti di colore americani certamente più forti fisicamente e di firmare una vittoria che rappresenta una grande pagina non solo dell'atletica ma della storia d'Italia. Così, dopo Sara Simeoni campionessa olimpica di salto in alto a Mosca nel 1980 e lo scorso anno madrina della manifestazione, la maratona di canoa può contare su un altro personaggio caro agli sportivi che assieme ai campioni olimpici Daniele Scarpa (canoa) e Alessandra Truccolo (tiro con l'arco, disabili) incontrerà gli studenti della facoltà di Scienze motorie dell'Università di Verona alla vigilia dell'ormai classica «Terradeiforti».

Intanto si succedono, sotto la guida del professor Alviano Mesaroli presidente del Canoa club Pescantina, le riunioni organizzative per preparare al meglio una manifestazione che conta di superare le mille presenze in acqua registrate l'anno scorso e che presenta il primo campionato europeo di rafting sulla lunga distanza: una specialità che sta coinvolgendo un numero sempre maggiore di appassionati e che sulle acque dell'Adige testerà capacità e ambizioni degli atleti di varie nazioni. Capofila di un tour europeo (le altre prove sono previste il 30 settembre in Germania e il 13 ottobre nella Repubblica Ceca), l'Adige Marathon avrà un prologo il 16 settembre in Umbria dove è stata organizzata la Maratona della Valnerina sull'esempio di quanto viene da quattro anni proposto sull'Adige. «Si tratta di uno sforzo organizzativo di grande portata», precisa Mesaroli «che vede coinvolti oltre 300 volontari nell'organizzazione della manifestazione, dei quali ben 150 sono impiegati per garantire la sicurezza di atleti e amatori che scenderanno il fiume».

Per gli agonisti il via, come sempre, è previsto a Borghetto di Avio (Trento) mentre amatori e gommoni partiranno da Dolcè (per tutti l'arrivo è a Pescantina dopo, rispettivamente, 35 e 20 chilometri) anche per sottolineare il grande impegno di questo paese nel sostenere la manifestazione: è proprio la sala consiliare di Dolcè ospiterà sabato 6 ottobre un convegno dedicato all'acqua e alla sua tutela. Un'iniziativa collaterale all'Adige Marathon Terradeiforti come altre quali una mostra di fotografie, un concerto e gli incontri con i campioni.





L'Elba da vivere in Kayak

Le proposte di Sea Kayak Italy all'isola d'Elba:

Escursione giornaliera con guida.

Settimana kayak e trekking.

Escursione guidata di uno o più giorni con pernottamento in tenda.

Giro dell'Elba in cinque tappe (solo per esperti).

Tour personalizzato su richiesta.

Corso per principianti.

Corso di perfezionamento.



 **Sea Kayak Italy®**
SCUOLE E TURISMO IN KAYAK DA MARE

www.seakayakitaly.it

info@seakayakitaly.it
Tel. 348 2290711



Seakayak Italy è riconosciuta da:





Punta Campanella: il mare in canoa

La VI edizione dell'iniziativa (7 e 8 settembre) è un successo: madrina d'eccezione Josepha Idem

La sesta edizione della Festa della Canoa in Mare di Punta Campanella, svoltasi in Massa Lubrense (NA) nei giorni sette ed otto settembre 2007, si è chiusa ancora una volta con un bilancio positivo nonostante i problemi organizzativi e gli imprevisti che hanno costretto a limitare lo svolgimento del raduno ai soli giorni di venerdì e sabato.

Madrina di eccezione della manifestazione di quest'anno è stata la campionessa olimpica Josepha Idem che venerdì 7 ha dato il via alla manifestazione alla presenza dei Presidenti Luciano Buonfiglio, per la FICK, ed Arcangelo Pirovano per la FICT, all'assessore allo Sport della Provincia di Napoli, prof.ssa Maria Falbo, alla dott.ssa Fiamma Spena in rappresentanza del Prefetto di Napoli, agli assessori allo sport ed al Turismo del Comune di Massa Lubrense ed ai vertici dell'A.M.P. Punta Campanella, rappresentata dal Direttore Antonino Miccio. A seguire, dopo la partenza dei canoisti, si è svolto il meeting "Il mare: territorio da salvaguardare e valorizzare" al termine del quale si è svolta anche la ceri-

testo e foto: Luigi Vespoli

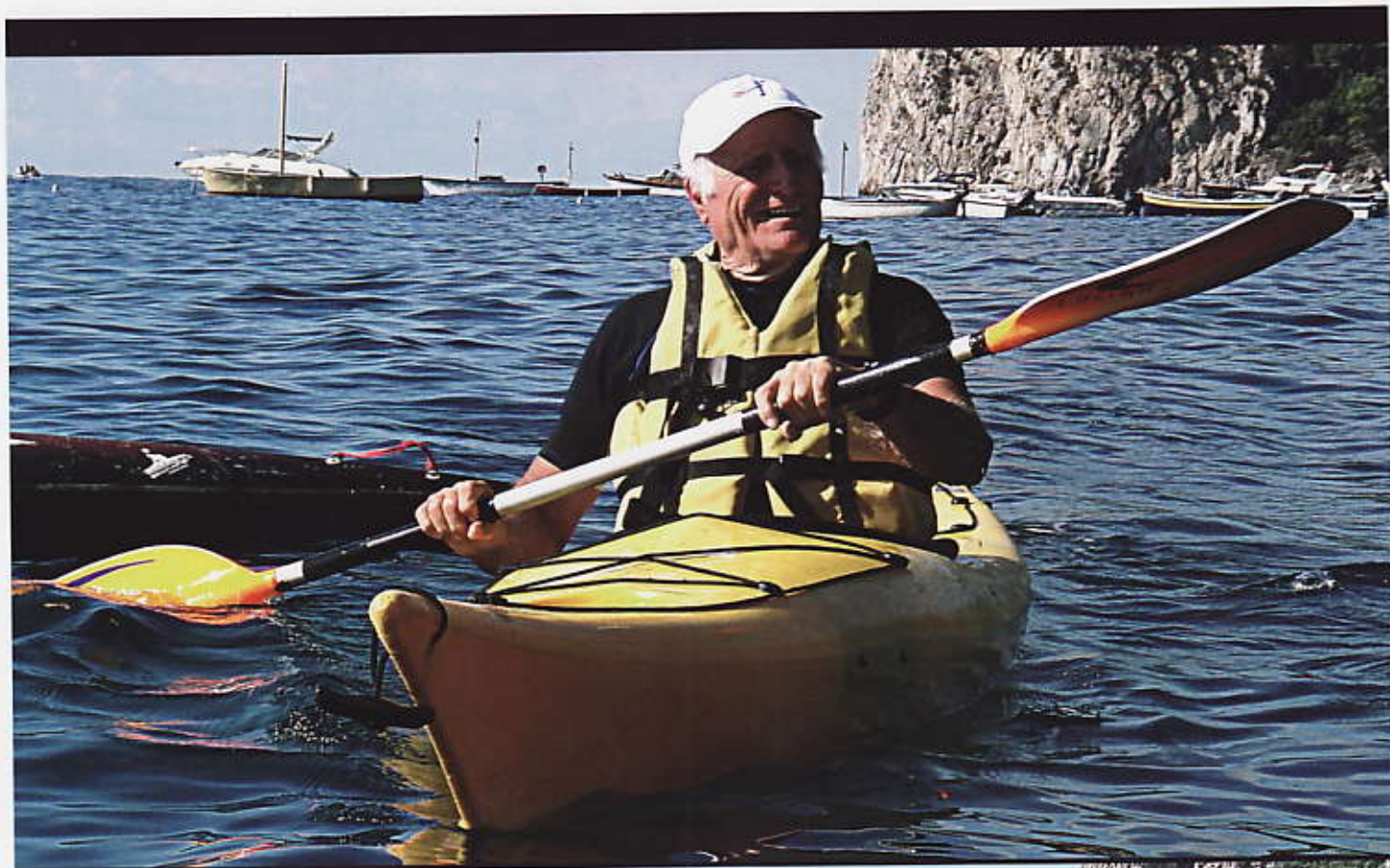


monia di premiazione della maratona turistico amatoriale "Sfida tra i Comuni", con l'assegnazione del trofeo "Punta Campanella" - Coppa offerta dal

Presidente della Repubblica- della Medaglia del Senato e della Medaglia della camera dei Deputati.

Premiata anche la campionessa Josefa

Idem per il contributo dato alla diffusione della canoa e la promozione anche all'estero dell'immagine del nostro Paese.



Nella foto in alto Luciano Paperetti, ex partigiano e decano dei Canoisti Fict, che non è voluto mancare all'appuntamento con Punta Campanella. Qui sopra un momento della manifestazione

Preziosa ancora una volta la presenza dell'Ing. Fabiano Roma, Presidente del Comitato Regionale Campania FICK, che, nonostante i gravosi impegni di lavoro fuori regione, anche quest'anno è stato attivamente al fianco degli organizzatori.

Tutto si è svolto come da programma. Venerdì 7 alle ore 10.30, nella splendida

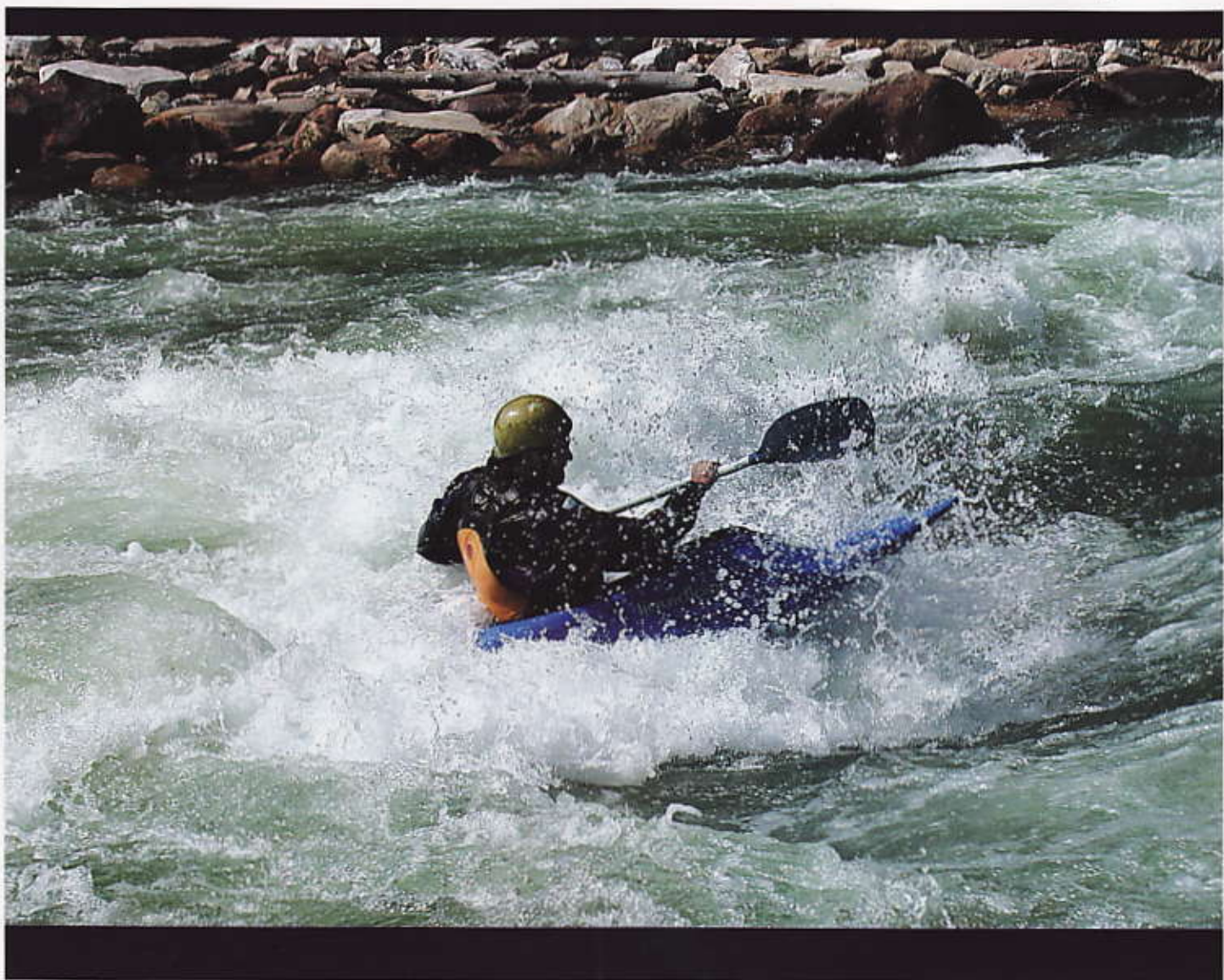
cornice della Baia di Jeranto, cuore dell'Area Marina Protetta, si è svolta la maratona turistico amatoriale in canoa doppia "Sfida tra i Comuni", valida per l'assegnazione del trofeo "Punta Campanella". Alle ore 15,30 con destinazione Baia di Mitigiano la partenza del raduno.

Sabato, invece, con partenza alle ore 9.00 (orario partenopeo) i canoisti

hanno voltato la prua delle loro imbarcazioni alla volta del Golfo di Salerno con destinazione Li Galli e Punta Sant'Elia. Visita al fiordo di Crapolla, alla Grotta dei Colori ed alla Piccola Grotta Azzurra.

A tutti gli amici vecchi e nuovi oltre al ringraziamento per la loro presenza l'augurio di ritrovarci ancora tutti insieme nel 2008.





Il Contrappasso del **Canoista Fluviale**

testo: Vittorio Pongolini



Si cominciò tanti decenni fa. Negli anni trenta e quaranta si scoprì che quelle imbarcazioni di legno chiamate canoe, se chiuse a dovere, potevano essere utilizzate anche per scendere da fiumi veloci, oltre che per

attraversare laghi. Ma erano pesanti e poco agili e quindi si provò ad alleggerirle.

Nacquero quindi i kayak smontabili. Stavano dentro ad un paio di sacconi che potevano essere trasportate su carrelli oltre che essere sistemate a mò di zaino. I canoisti scoprirono che l'agilità di questi kayak fu molto migliorata, al punto che si poté scendere da rapide fino al terzo grado, salendo su per le valli dei fiumi, per cercare nuovi percorsi. E per un ventennio, almeno fino ai primi anni sessanta, si aggiustarono molte stecche di legno e molti teli gommati, rotte e squarciati da chi aveva osato avventurarsi troppo in su, verso il limite di navigabilità delle R1.

Eppoi, nei favolosi sessanta, arrivarono le resine poliesteri, che avevano un'elasticità e una leggerezza davvero uniche. Consentivano di scendere attraverso passaggi di quarto grado, davvero impensabili fino ad allora! Purché ci fosse solo

molta Acqua nelle ricezioni, questi kayak permettevano di impressionare per la loro potenzialità. Senza considerare poi che negli anni '70 vennero aggiunti tessuti sintetici, come il dyolen e il kevlar. Parevano kayak indistruttibili! Si affrontò il quinto grado, più su, sempre più su, con kayak creati dagli Dei per conoscere percorsi divini. Grossi fiumi difficili e manovrieri, ovvero torrenti, che mai ci si sarebbe sognati di percorrere solo un lustro prima. L'Acqua non mancava mai, anzi ce n'era troppa, sempre troppa, e si dovevano addirittura interrompere le discese per eccesso d'Acqua. Si mistificavano torrenti per fiumi, tanta ce n'era!

Ma i nuovi kayak erano troppo ingombranti per ciò a cui servivano. E cominciò l'epoca dell'accorciamento. Dai canonici quattro metri e rotti si arrivò ai 3.80. Poi ai 3.60 e d'un baleno ai 3.30. I kayak così ridotti erano molto più manovrabili nei torrenti delle alte valli alpine.

E in contemporanea all'accorciamento, nella prima metà degli anni '80, si cambiò nuovamente. Dalla Germania prima e dagli USA poi, arrivò un nuovo materiale per canoe: il polietilene. E fu un'altra rivoluzione. Una vera, nuova, nostra personalissima "rivoluzione industriale". Era un materiale che non si rompeva (quasi) mai. Consentiva di scendere da sest gradi! Incredibile! Ma i sest gradi erano in gole e forre quasi invisibili. E questi canoisti sui loro kayaks erano sempre più audaci. Anche le linee dei kayaks diventavano sempre più audaci e, grazie a Dio, sicure: i pozzetti si allargavano, il numero di modelli cresceva, le finiture miglioravano e...anche i prezzi aumentavano.

Ma di Acqua non è che ce ne fosse sempre tantissima. Già negli anni '90 arrivava tutta insieme e si scaricava in un attimo. Bisognava essere sul fiume o sul torrente nel momento giusto, quando si era a metà del deflusso. E, purtroppo, non sempre ciò avveniva durante il

tempo libero.

Sul finire degli anni novanta si creano le specializzazioni: playboating, free ride, river running. I kayaks si adattano, si calzano, si modellano, si assottigliano, si bombano e ancora si accorciano. Si acquistano kayaks come le taglie dei vestiti. Ma tutti, insieme, cominciano a risentire di un problema viepiù crescente: l'Acqua si fa desiderare oltre misura. Si scambiano le idee, si intrecciano le informazioni, si consulta il web che è diventato insostituibile, ma, man mano che passano gli anni del nuovo millennio, il problema di dove trovare Acqua da solcare si profila in tutta la sua pienezza. Siamo nel 2007. Mai come quest'anno siamo rimasti a secco. Si creano inevitabilmente concentrazioni di canoisti dove si sa per certo esserci Acqua. Ma questa è quasi solo all'uscita di dighe, su canali artificiali, in tratti convenzionati. Si va in kayak sui cosiddetti "spot", ossia si rimane per ore a pagare in un punto solo e a provare movi-

menti di playboating, che verranno semmai buoni con un fiume in tutto il suo flusso di piena, nella speranza che ciò prima o poi accada.

Sarà il riscaldamento del pianeta? Oppure è colpa della nostra società del benessere psicofisico? O ancora, siamo noi i rei, gli incontentabili canoisti fluviali che siamo saliti su, più su, sempre più su, come su una Torre di Babele, per fare nuove discese "in prima", per scoprire nuovi confini e che abbiamo inventato sempre nuovi materiali e forme per soddisfare le nostre voluttà?

Pare quasi che Lei, l'Acqua, voglia ora metterci alla prova e che sia Lei ora a sfidarci per rimanere ad osservare fino a che punto possiamo arrivare: "Cosa siete in grado d'inventarvi adesso, eh? Su, forza, fatemelo vedere!"

Mah! Qual triste pena ci è toccata!

E' la legge del contrappasso, cari colleghi, evocata fin dal sommo Dante. E' una pena che colpisce i rei mediante il contrario della loro colpa."



Come costruire un Kajak da mare

Seguiamo le fasi della costruzione di un Kajak artigianale, dalla progettazione alla messa in acqua

Mi sono avvicinato al sea kayak l'anno scorso cercando un diversivo dalla vela, attività di cui mi occupo da anni in veste di skipper, istruttore, manutentore di barche da charter ed infine, con grande passione, come costruttore di piccole imbarcazioni in legno.

Quindi per l'Elba Mare Marathon di quest'anno, in inverno, ho costruito due kayak da mare in cedro rosso utilizzando la tecnica costruttiva, chiamata in inglese, strip planking epoxy.

I kayak hanno suscitato ammirazione ed interesse tra i partecipanti all'ultima edizione dell'Elba Mare Marathon, svoltasi in giugno ed organizzata da Gaudenzio Coltelli della Sea Kayak Italy.

Al loro passaggio le teste si voltavano ed i commenti più frequenti li paragonavano a mobili preziosi o a piccole meraviglie artigianali. Ovviamente non sono mancate anche le domande.

Ma non assorbono acqua? Quanto sono resistenti? E la manutenzione? Sono molto pesanti, vero?

Curiosità ed interrogativi a cui cercherò di rispondere in quest'articolo, spiegando, nel modo più semplice possibile, il metodo di costruzione e le caratteristiche tecniche dei kayak da mare in strip planking epoxy.

Il metodo.

La tecnica consiste nell'incollare tra loro strisce lunghe e sottili di legno massello su una struttura che determina la forma del kayak ed infine nel rivestire l'imbarcazione con lana di vetro impregnata di resina epossidica. Vediamo schematicamente come.

I metodi di costruzione variano leggermente da un artigiano all'altro e dipendono dal progetto e dai piani di lavoro ma in generale seguono all'incirca quest'ordine:

- Si tagliano circa 80 strisce di cedro rosso, lunghe circa 5 metri, larghe 20 millimetri e spesse 6,4 millimetri. Successivamente sulle facce dello spessore si preparano gli incastri: un maschio a mezza luna da un lato ed una femmina combaciante dall'altro. Gli incastri, una volta incollate le strisce tra loro, garantiscono una buona tenuta e consentono di ottenere uno scafo compatto e rigido.

- Su un piano orizzontale in bolla, si monta un telaio (schienale) che darà la forma allo scafo. Il piano è di solito una scatola di compensato lunga come il kayak e leggermente più stretta, appoggiata su dei piedi saldamente bloccati a terra (avvitati). In questo modo si evitano deformazioni e sposta-

testo: Max Elstein



menti dello schienale in fase di costruzione. Lo schienale è composto da circa 16 sezioni trasversali e due longitudinali (da prua a poppa), posti a distanze prestabilite tra loro, e fissate al piano tramite delle estensioni. Le sezioni sono in compensato e sono tagliate con la sega alternativa, poi piallate e carteggiate. Le loro sagome (o le misure) sono specificate nei piani costruttivi forniti dal progettista, così come la linea di galleggiamento e la mezzera, fondamentali per allineare le sezioni e come riferimento durante la costruzione.

- Una volta preparate le sezioni con i punti di riferimento segnati su di esse, si passa all'assemblaggio dello schienale, lo scheletro che darà la forma al nostro kayak da mare. E' una fase molto delicata e deve essere eseguita con estrema precisione, poiché determina la simmetria dell'imbarcazione e la fluidità delle linee del kayak. Ma la pazienza ed i meticolosi controlli sono ripagati dalla possibilità di immaginare già come sarà il kayak, prima ancora di porre la prima striscia di legno.

- Finalmente comincia la costruzione del kayak vero e proprio. S'inizia incollando le strisce dello scafo tra loro morsettandole allo schienale per ricalcare la forma voluta. In questa fase del lavoro entra in gioco la fantasia e l'abilità del costruttore, che può sbizzarrirsi a creare i disegni più vari sfruttando l'accostamento delle diverse sfumature del legno o utilizzando essenze differenti dalle tinte e venature contrastanti. Una particolarità del cedro rosso è la variazione di colore che si può avere tra un tronco ed un altro e addirittura all'interno della stessa tavola. Il colore può virare dal marrone scuro al rosso per poi schiarirsi ancora dal rosa sino quasi al bianco.

- Per il mio primo kayak ho scelto di usare essenze diverse. Ho, infatti, utilizzato del mogano (marrone molto scuro) per realizzare un disegno geometrico sulle fiancate praticando degli incastri e stuccandoli con resina epossidica ed addensante. Sul secondo kayak, invece, ho utilizzato la resina epossidica ed un pigmento specifico colorato per tingere alcune zone e mettere in risalto delle linee e geometrie particolarmente gradevoli. Gli effetti artistici che si possono ottenere sono illimitati ed è possibile ammirare alcuni di questi lavori navigando in internet (vedi elenco siti a fine articolo).

- Completato l'incollaggio si pialla e si carteggia lo scafo fino a rendere la superficie liscia ed uniforme. Successivamente si applica la lana di

vetro e la resina sull'esterno.

- L'impiego della lana di vetro e della resina epossidica meriterebbero un articolo a parte, comunque molti produttori forniscono, insieme ai prodotti, dei manuali dettagliati da seguire scrupolosamente. Come per tutti i materiali chimici è necessario adoperare cautela durante l'uso e delle protezioni personali adeguate.

- La lana di vetro utilizzata per il rivestimento si presenta come un tessuto ed è venduta in rotoli. Si distende la lana di vetro sullo scafo e s'impregna il tessuto e il cedro rosso di resina, aiutandosi con rulli e pennelli per farli aderire l'uno all'altro e togliendo gli eccessi con la spatola. Il rivestimento diventa trasparente e lucido ed esalta il colore del legno.

- A questo punto lo schienale e lo scafo, finito esteriormente, si separano dal tavolo e l'imbarcazione viene rovesciata e poggiata su un'invaso, preparato precedentemente, che ne manterrà la forma. Il lavoro, così come già visto, si ripete per la costruzione della coperta premunendosi di rivestire le sezioni trasversali con della plastica per essere certi che la coperta non si attacchi alla struttura di supporto e per garantire che le sezioni possano essere tolte prima di resinare gli interni.

- Terminata la costruzione della coperta e la sua rifinitura esterna (piallare, carteggiare e resinare) si separano le due parti dell'imbarcazione (scafo e coperta) per lavorare comodamente sugli interni. Si eliminano i residui di colla e si leviga sino ad ottenere una superficie liscia ed omogenea. Infine si resina.

- Poi si prepara il pozzetto, le paratie interne dei gavoni e si montano i vari accessori, come i poggia piedi ad esempio.

- Terminata la lavorazione degli interni si collegano lo scafo e il ponte e, carteggiando tra una mano ed un'altra, si applica il coppale (dai 5 ai 7 strati).



Rimane solo da aggiungere la ferramenta di proprio gusto e gli accessori scelti dal kayakista, come la bussola e la pompa di sentina, e poi via a pagaiare.

I pregi e i difetti del sea kayak in stip planking-epoxy

Bellezza, bellezza e ancora bellezza. Ma non solo.

Da un lato c'è l'eleganza del legno a vista e dall'altro il pregio della "plastificazione" con vetroresina che elimina i comuni problemi delle imbarcazioni tradizionali in legno, come le infiltrazioni d'acqua all'interno dello scafo o l'aumento di peso dovuto all'assorbimento d'acqua del legno. Senza entrare nei dettagli dell'ingegneria meccanica, abbondante nei siti appositi che spieghino con tanto di calcoli agli addetti ai lavori le caratteristiche meccaniche della costruzione e dei materiali, possiamo dire che con questo metodo si ottiene un'imbarcazione in composito con circa lo stesso peso e resistenza di un kayak di pari dimensioni in vetroresina. Il vantaggio è di poter realizzare un prodotto personalizzato per ogni esigenza, estetica e tecnica, adatto quindi ai propri gusti, peso corporeo ed impiego. Purtroppo, sino ad oggi, non esiste una resina epossidica resistente ai raggi U.V., quindi un kayak in stip planking-epoxy deve essere tenuto in rimessaggio all'ombra e la superficie deve essere protetta da alcune mani di coppale. Inoltre il coppale si graffia più facilmente del gelcoat (strato esterno protettivo dei kayak in vetroresina) ed essendo il fondo trasparente i segni si notano di più. La manutenzione però è facile, alla portata di tutti, bastano un po' di carta vetrata a grana sottile, un pennello, coppale e diluente, ed in un paio d'ore il lavoro è completato. Inoltre tutto il materiale è facilmente reperibile in una comune ferramenta.

In conclusione un kayak di questo tipo è adatto ad una persona che apprezza il fascino del legno, a cui piace possedere un oggetto unico fatto artigianalmente



e che non disdegna dare una mano di coppale prima dell'inizio della stagione.

Quando costa un sea kayak strip planking-epoxy?

Per chi ha già un laboratorio attrezzato il costo vivo dei materiali (disegni, compensato, legno massello, resina epossidica, lana di vetro, ferramenta, materiali di consumo e protezioni personali) ammonta circa a mille euro. Il tempo di costruzione varia secondo la complessità del progetto, mediamente un artigiano professionista impiega circa 200 ore per completare un kayak da mare. Il prezzo dell'imbarcazione finita parte da circa 3500 euro ed aumenta con la complessità della lavorazione e con la quantità d'accessori con cui si desidera navigare.

Informazioni utili e per alcuni indirizzi saperne di più:

Libri tecnici:

Kayak Craft - fine woodstrip kayak construction

Ted Moores (Wooden Boat Books ISBN 0-937822-56-6)

E' un manuale, in inglese, che spiega tutto ciò che serve per realizzare un kayak, dal laboratorio ed attrezzi fino al varo, passo per passo.

The Strip Built Sea Kayak

Nick Shade (Ragged Mountain Press /



MacGraw-Hill Camden Maine 1998)

Featherweight Boatbuilding
Harry "Mac" McCarthy (Wooden Boat Books, Brookline Maine 1996)

Building a strip canoe
Gil Gilpatrick (DeLorme Publishing Company)

Piani costruttivi:

www.bearmountainboats.com
www.LaughingLoon.com
www.woodenboat.com
www.databoat.com
www.duckflatwoodenboats.com.au
www.guillemont-kayaks.com
www.OneOceanKayaks.com

Fornitori per il fai da te

Legno:

www.campiglilegnami.it
lana di vetro e resina epossidica
www.cecchi.it
www.boero.it

Frese:

www.cmtutensili.com

costruttore

Max Elstein

Telefono 339 1328963

e-mail tempesta51@virgilio.it



Appuntamenti: il Calendario

13/14 OTTOBRE
RADUNO OASI TEVERE

Info: Daniela Cerasari 3392422894 - Francesca Gastaldi 3356056721

Organizzato dal Canoa Club Cagnacci Bagnati e tanti altri. [Maggiori informazioni su CKi un mese prima dell'evento]. tel: 3358286733 Marco 3346002435 Michele 3398106067

Pongolini 0233133435

3/4 NOVEMBRE
**IX RADUNO NAZIONALE
FIUME VARA**

XI Raduno Nazionale Fiume VARA, IX Raduno Federale d'Autunno FICT, IV Memorial "Ciao Max"

17 NOVEMBRE
XX RASSEGNA
'LA CANOA ESPLORA IL MONDO'

Presso il Circolo San Fedele (Via Hoepli 3/5) Milano. Inizio ore 20. info Vittorio (Tojo)

08/09 DICEMBRE
FIUMI UMBRO/MARCHIGIANI

Info: Claudio Fanucci 3497157090

TUTTE LE INFORMAZIONI PRESENTI IN QUESTO CALENDARIO ED ALTRE INFO LE POTRETE TROVARE IN WWW.CANOA.ORG NEL LINK MANIFESTAZIONI.



ITALIA
21 ottobre 2007
www.adigemarathon.it

Guida
ai fiumi
per la discesa
in canoa o in kayak
ckfiumi.net


**Como/Rogoredo
Maretti pontile**

Metropolitana = Linea gialla direzione San Donato Milanese fermata Porto di Mare, all'uscita dei tornelli tenere la destra, appena fuori c'è via Gaggia.
Autobus = n.93 direzione Rogoredo - n.84 direzione MM3 fermata Boncompagni ang. via Gaggia.

Autostrade:

A1 - Sole = Poco oltre il casello proseguire dritto per circa 2 Km.
Uscire svincolo MI Centro/P.le Corvetto.
Proseguire dritto per 100 mt. circa fino all'uscita obbligatoria camion.
Proseguire dritto attraversando Piazza Mistral per via Tuffetti.
La seconda a sinistra è via Gaggia.

Torino/Laghi = Al casello prendere per Tangenziale Ovest.
Al Km. 31, Ultima uscita per Milano - S. Donato - S. Giuliano - Linate.
Uscire svincolo MI Centro/P.le Corvetto.
Proseguire dritto per 600 mt. circa fino all'uscita obbligatoria camion.
Proseguire dritto attraversando Piazza Mistral per via Tuffetti.
La seconda a sinistra è via Gaggia.

A4 - Venezia = Prendere per Tangenziale Est.
Al Km. 30 uscire svincolo via Rogoredo.
Passare il ponte della ferrovia, in Piazza Mistral
al secondo semaforo (30 m. uno dall'altro) girare a sinistra in via Tuffetti.
La seconda a sinistra è via Gaggia.

PRISON

Sevylor
ESKIMO
GUMOTEX
rainbow
Carlisle
Schlegel
Rosson
**pagaie
azali**

TUTTOCANOA s.r.l.

dal 1983 scegliamo il meglio per Voi



A richiesta il catalogo generale con i punti vendita nelle regioni italiane

DA OLTRE VENT'ANNI DI ESPERIENZA NELLA PROGETTAZIONE DI KAYAKS DA MARE NASCE **486**



**DIMENSIONI CONTENUTE
PER OTTIME PRESTAZIONI MARINE**



CARATTERISTICHE TECNICHE

Lunghezza: cm 486
Larghezza: cm 54

Volume gavone anteriore: lt 38
Volume gavone posteriore: lt 60
Volume pozzetto: lt 138
Volume totale: lt 236

Progettista: Raymond Varraud



POZZETTO ANATOMICO CON PREMISCOCE INTEGRATO.
SEDILE ANATOMICO REGOLABILE.



SCASSA PER ESATTO
POSIZIONAMENTO DELLA PALA
MUNITA DI PADDLE FLOAT



PER INFO E ORDINI SUL

486

info@seakayakdesign.it
telefono 348 3359898

SEAKAYAKDESIGN.IT